

# LA VISITA DI BUSH

## LE FORZE DELL'ORDINE

# «Ho detto ai poliziotti: non reagite»

Il prefetto Serra spiega come è stato evitato il peggio. «I facinorosi cercavano la nostra reazione»

di Massimo Solani / Roma

**IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI** George W. Bush ha lasciato ieri mattina Roma volando verso l'Albania. È così finita la due giorni di mobilitazione che ha tenuto col fiato sospeso i responsabili della sicurezza. Stretti fra due fuochi: da una parte organiz-

zare le misure per la tutela dell'uomo più potente del mondo, dall'altro controllare e gestire le manifestazioni di protesta organizzate nella capitale. Un doppio impegno che ha visto in prima linea il questore di Roma Marcello Fulvi e il prefetto Achille Serra. Entrambi, ieri, comprensibilmente soddisfatti per come si sono svolte le cose. «Più soddisfatti di così sarebbe difficile - commentava ieri Serra - è andato tutto bene e anche la città ha dimostrato grande maturità e responsabilità». Unici problemi gli incidenti capitati in serata alla testa del corteo dei disobbedienti. «Il fatto che un centinaio di sconsiderati, completamente sganciati dal corteo, abbiano senza alcun motivo iniziato a lanciare sassi e bottiglie contro le forze dell'ordine è un discorso diverso, qualcosa di non prevedibile o prevenibile - prosegue il prefetto - però tutto ciò che bisognava fare in quella situazione è stato fatto perfettamente». Sono stati minuti concitati quelli, gestiti con un fitto scambio di telefonate fra il personale in servizio, la questura e la prefettura. E l'ordine agli uomini che gestivano la piazza è stato chiarissimo: non reagire alle provocazioni, resistere senza estendere lo scontro. «L'obiettivo di quelle persone era chiaro - prosegue Serra - provocare per suscitare la reazione delle forze dell'ordine, attendere le cariche e poi coinvolgere il resto del corteo allargando lo scontro». Una strategia che non ha dato i suoi frutti anche grazie all'intervento degli organizzatori del corteo, tenuti in costante contatto con prefettura e questura e all'atteggiamento della stragrande maggioranza dei manifestanti che hanno isolato e in alcune occasioni respinto i violenti.

«Il dialogo è stato costante e positivo - spiega il prefetto -, era iniziato già nei giorni precedenti alle manifestazioni ed è proseguito anche nei momenti più difficili anche grazie al prezioso operato del questore Fulvi. A quel punto il corteo è stato mandato verso la via di fuga alle spalle di piazza Navona e le forze dell'ordine hanno subito il lancio di oggetti senza alcuna imprudenza. Un salto di qualità notevole. Direi che è stata ancora una volta la vittoria di chi dialoga». Parole di soddisfazione che stridono con i toni usati invece da Maurizio Gasparri a cui non sono piaciute le dichiarazioni che Serra ha rilasciato ad alcune televisioni. «È apparsa davvero singolare l'intervista televisiva al prefetto di Roma che ha minimizzato le gravi violenze della sinistra guidata da parlamentari come Caruso nella zona di Piazza Navona a Roma - ha accusato il parlamentare di An - Il paradosso è che mentre Serra appariva proteso ad ottenere gli elogi dei vari capi e capetti comunisti, scorrevano le immagini dell'aggressione a forze dell'ordine, banche e negozi. La differenza tra i fatti e le parole - ha concluso Gasparri - è apparsa evidente. Roma ha bisogno di ben altro in materia di sicurezza. Tra no global e fiumi di cocaina è proprio il centro storico la vittima dell'ottimismo senza ragione di chi scambia i devastatori per scalmanati».

Nel frattempo gli inquirenti stanno cercando di identificare quel centinaio di persone che hanno partecipato agli scontri, avvalendosi delle riprese fatte dalle molte telecamere presenti e con l'ausilio di un gran numero di fotografie scattate nei pressi di piazza Navona. Si tratterebbe, secondo le prime indiscrezioni, di giovani appartenenti all'area «anarcoide» o «ribellista», non facilmente identificabile con una delle componenti del movimento più radicale, che cercava di sfilarsi dal corteo per arrivare sin sotto ai palazzi della politica. «Si erano notati movimenti di persone attente a non farsi vedere in volto che facevano avanti indietro lungo il corteo quando questo sfilava a piazza Venezia - spiegava ieri uno degli investigatori -. Cercavano il punto debole nello schieramento delle forze dell'ordine dove provare a sfondare. Ma il punto debole non c'era».

**Le assurde accuse di Gasparri: «Serra minimizza gli incidenti per ottenere le lodi dei capetti comunisti»**

**L'INTERVISTA HEIDI GIULIANI** La senatrice di Rifondazione era nel corteo. «Non c'era modo di parlare con i più violenti, erano sovraccitati dal vino...»

## «Il movimento pacifista rovinato dalle divisioni»

/ Roma

«Quel gruppetto di persone erano davanti nel corteo e io sono riuscita ad arrivare passando per alcune vie laterali e superando lo schieramento dei carabinieri. Il responsabile di piazza non voleva farmi passare, continuava a dire che era pericoloso, ma io ho spiegato che volevo provare a parlare con quei ragazzi». Heidi Giuliani era in testa alla manifestazione sabato quando sono iniziati gli incidenti con polizia e carabinieri. Ha anche cercato di fermare quegli scalmanati incappucciati, ma senza successo. «Qualcuno magari era in buona fede e pensava davvero di fare la rivoluzione a bottigliate - spiega ora dalla sua casa



genovese - ma con loro c'era anche chi sapeva bene come usarli e incitarli. La cosa più pericolosa, comunque, era l'odore di alcool di scarsa qualità che quei ragazzi facevano». **Come hanno risposto ai suoi appelli alla calma?** «In mezzo alla confusione non sono praticamente riuscita a dirgli niente, né a sentire quello che loro dicevano a me. Ho provato a strappare di mano ad uno di loro la sedia che brandiva, volevo mettermi in piedi sopra per farmi vedere meglio e provare a fermarli... ma sono piccola e quasi non si sono accorti di me». **Eppure il suo in questi anni è diventato un volto noto. Lei è la mamma di Carlo, ucciso a Genova da**

**un carabiniere. È «una di loro», una persona conosciuta...** «Sì ma conosciuta fra chi? Fra i giovani comunisti, fra i disobbedienti, fra i cosiddetti no global... ma quelli che hanno scatenato gli incidenti sabato chi erano? Io ho visto solo persone che si erano un po' scaldate durante il corteo e che vedevano come unico nemico la divisa. Non era possibile alcun colloquio, non mi sta-

**«Ho visto gente a cui non importavano i temi della manifestazione. Volevano solo il nemico ed erano quelli in divisa»**

vano a sentire in nessun modo. C'era semplicemente un gruppo di ragazzi un po' sovraccitati dal vino che aveva deciso di scontrarsi con la polizia, magari innescando la scintilla per una reazione del grosso del corteo».

**Parlando delle manifestazioni è sembrata molto strana la strategia dei partiti della sinistra radicale e di alcune delle associazioni di scegliere di stare da un'altra parte rispetto al corteo dei Cobas e dei centri sociali. Un segno nuovo in cui leggere una frattura dopo anni di strada percorsa assieme, almeno su temi come il pacifismo?**

«Sabato persino il corteo non aveva parole d'ordine pienamente condivise. Credo purtroppo che in questo momento non esista più lo spirito unitario che aveva contraddistinto in passato il movi-

mento. E mi preoccupa anche l'unità che stanno costruendo i partiti della sinistra, perché se è qualcosa di voluto soltanto dai vertici non potrà avere forza. Serve una reale volontà della base, altrimenti è un prodotto artificiale senza identità. Guardiamo i movimenti spontanei e popolari come quelli contro la Tav o la base Dal Molin. Al loro interno non esistono vere divisioni o fratture e la gente cresce insieme in una coesione che viene, quella sì, dal basso. Forse dobbiamo prendere atto del fatto che all'interno del movimento pacifista questo non sta succedendo più, è accaduto a Genova, a Firenze, ma ora non più. Ed è un indice di grande debolezza di cui bisogna tener conto ora che i partiti della sinistra cercano, giustamente a mio avviso, di inseguire una unità che deve però avere radici nella base».

ma.so.

**FIRENZE**

Centri sociali in corteo per la scarcerazione dei fermati

Una cinquantina di giovani appartenenti ai centri sociali di Firenze hanno manifestato ieri per le strade del centro città chiedendo la scarcerazione dei ragazzi arrestati sabato a Roma durante gli incidenti con le forze dell'ordine che hanno caratterizzato le manifestazioni contro la presenza del presidente degli Usa George Bush nella capitale. In particolare in uno striscione che apriva il piccolo corteo (che ha bloccato il traffico in centro per quasi un'ora) era chiesta la liberazione di Chiara, una giovane romana che vive e studia a Firenze. Nello stesso striscione e negli slogan scanditi dai giovani si chiedeva poi la scarcerazione di tutti i manifestanti fermati sabato.

I giovani dei centri sociali, dopo un breve presidio davanti alla prefettura fiorentina, sono entrati nella stazione di Santa Maria Novella dove hanno distribuito volantini in cui denunciavano, tra l'altro, «la gestione delirante di Trenitalia che ha ritardato e ostacolato per ore gli spostamenti dei manifestanti in arrivo e partenza». Tensione con alcuni dei cronisti che hanno cercato di avvicinarsi: un fotografo che lavora per il quotidiano *La Nazione* è stato «invitato» ad allontanarsi e anche i giornalisti sono stati criticati con slogan. Dopo alcuni minuti i manifestanti, molti dei quali stanno da tempo occupando un ex edificio scolastico a Firenze, sono usciti dalla stazione e si sono seduti nei prati davanti alla stazione.

Una giornata difficile che le forze dell'ordine hanno gestito molto bene: «Siamo più che soddisfatti», dicono prefetto e questore

«Quando abbiamo capito di essere l'obiettivo dei più violenti, abbiamo avuto sangue freddo» Il ruolo dei pacifisti che hanno fermato i teppisti

IL BOLLETTINO

**Gli arresti**

**Sei in manette, anche due stranieri**

**Tre romani, un ternano, uno sloveno** (un senza fisso dimora) ed un ungherese: sono loro le persone finite in manette sabato pomeriggio durante gli scontri nelle strade adiacenti a piazza Navona. Ma l'identificazione degli altri partecipanti agli incidenti sono in corso in queste ore con l'ausilio delle riprese televisive.

**I feriti**

**Undici fra carabinieri e poliziotti**

**C'è anche uno dei manifestanti fra i feriti** degli incidenti di sabato. Undici, invece, i contusi fra le forze dell'ordine, nessuno dei quali trattenuto in ospedale. Secondo le prime ricostruzioni della Digos, il manifestante ferito sarebbe stato colpito da un sasso lanciato contro la polizia da uno degli «incappucciati».

**Il rientro**

**La battaglia alla stazione Tiburtina**

**Un'ora e mezza di tensione** sabato sera di fronte alla stazione Tiburtina dove, fra le centinaia di ragazzi che attendevano il treno per tornare a casa, alcune decine di contestatori hanno ingaggiato una battaglia con le forze dell'ordine erigendo barricate con i cassonetti della spazzatura e lanciando oggetti contro la polizia.



Il momento della massima tensione tra manifestanti e forze dell'ordine (Foto Omniroma)

## A Roma Berlusconi copia le primarie

Duecento gazebo per i candidati leader del congresso azzurro capitolino

/ Roma

Quando le fece l'Unione, apriti cielo. Le primarie? un trucco per sfilare 2 euro agli elettori, dissero quelli della Cdl, e qualcuno persino minacciò: ve le tarochcheremo. Tanti urlò per niente, ora le copiano. Succederà a Roma: sabato prossimo Forza Italia disseminerà duecento gazebo perché iscritti e simpatizzanti possano scegliere 20 candidati al direttivo romano del partito. A fine anno poi il congresso del partito, probabilmente il primo a Roma, ne sceglierà dieci - più i due vicecoordinatori - da nominare nel Direttivo. L'elettore dovrà mostrare il documento di identità, pagare due euro e indicare tre preferenze:

e bisognerà anche sottoscrivere l'onusta «Carta dei Valori» stilata da Berlusconi nel '94. Per essere candidati, invece, è indispensabile essere iscritti al partito o presentarsi con il sostegno di 60 iscritti. I candidati che, finora, hanno ottenuto il disco verde del Comitato dei garanti (presiede Sandro

Due euro, la firma della Carta del '94, tre preferenze per la scelta di 20 membri al direttivo di Fi. Si candida il costruttore Mezzaroma

Bondi) sono 33, 25 uomini e 8 donne; età media 47 anni. Spicca tra i molti sconosciuti (per lo più consiglieri circoscrizionali) i nomi di Roberto Mezzaroma, imprenditore noto nella capitale nel settore delle costruzioni, presentato dai circoli del Senatore Marcello Dell'Utri, e Adriana Padovano segretaria nazionale del partito Donne d'Europa. A precedere l'evento delle primarie romane sarà una festa organizzata in piazza San Lorenzo in Lucina giovedì 14 giugno: un gazebo mediatico per lanciare l'iniziativa. Alle 18 un brindisi al quale è promessa la presenza di Berlusconi, affiancato da Bondi e Cicchitto. Chissà che non dica: come copio io, nessuno.